

Leoš Janáček

DA UNA CASA DI MORTI

Opera in tre atti

Libretto di Leoš Janáček

basato su *Memorie da una casa di morti* di Dostojevskij

Prima rappresentazione, Brno, Teatro Nazionale, 12 aprile 1930

PERSONAGGI

Aleksander Goriančikov	<i>Basso</i>
Alieja giovane tartaro detenuto	<i>Soprano/tenore</i>
Luka Kuzmič detenuto	<i>Tenore</i>
Il detenuto alto	<i>Tenore</i>
Il detenuto piccolo	<i>Baritono</i>
Il comandante	<i>Baritono</i>
Il detenuto vecchio	<i>Tenore</i>
Skuratov detenuto	<i>Tenore</i>
Čekunov detenuto	<i>Baritono</i>
Il detenuto ubriaco	<i>Tenore</i>
Il cuoco	<i>Baritono</i>
Il fabbro	<i>Basso</i>
Il pope	<i>Baritono</i>
Il detenuto giovane	<i>Tenore</i>
La prostituta	<i>Mezzosoprano</i>
Šapkin detenuto	<i>Tenore</i>
Šiškov detenuto	<i>Basso</i>
Čerevin detenuto	<i>Tenore</i>
Due guardie	<i>Tenore, Baritono</i>
Una voce	<i>Tenore</i>

ATTO PRIMO

Cortile della prigione in un bagno penale russo sul fiume Irtyš.

Mattina presto. I prigionieri escono dalle loro baracche, si lavano. In un angolo alcuni di loro stanno tormentando un'aquila ferita, altri in fila entrano nella mensa della prigione... Il giovane Aljeja esce da una baracca... La maggior parte dei prigionieri è silenziosa; alcuni di loro si affollano mentre si lavano con l'acqua dei secchi.

CORO DEI PRIGIONIERI

(Tenori I°)

Stanno per portare qui un nobile!

(Tenori II°)

Un nobile fra noi!

(Tenori I°)

Un nobile si unisce a noi, qui!

LUKA

Il diavolo consumò tre paia di stivali
prima di riuscire a radunarci tutti.

PRIGIONIERO ALTO

Dove vai?
Stupido idiota!
Fermati, fermati!

PRIGIONIERO BASSO

Di che cosa stai cianciando?
Togliti dai piedi!
Quell'uomo sta là come un elefante.

PRIGIONIERO ALTO

La vacca di Biryulasi è ingravidata sul buon
pane della nostra prigione,
e avrà sedici vitelli per la festa di Natale.

PRIGIONIERO BASSO

Che genere di uccello sei?
Che genere, eh?

(Incominciano a prendersi a pugni.)

PRIGIONIERO ALTO

Questa specie!

PRIGIONIERO BASSO

Che specie?

VĚZŇOVÉ

(Ten.I)

Přivedou dnes pána!

(Ten II)

K nám pána!

(Ten I)

Mezi nás pána!

LUKA

Čert troje boty roztrhal
než nás tu všecky sehnal!

VELKÝ VĚZEŇ

Kudy lezeš?
Pitomá palice!
Postůj, postůj!

MALÝ VĚZEŇ

Co křičíš?
Ty sám uхни!
Jak mamut tu stojí.

VELKÝ VĚZEŇ

Birjulina kráva
stelná z chleba čistáka
k hodům vrhne šestnáct telátek.

MALÝ VĚZEŇ

Co to za ptáka?
Jaký?

VELKÝ VĚZEŇ

Taký!

MALÝ VĚZEŇ

Jaký?

PRIGIONIERO ALTO

Questa specie!

PRIGIONIERO BASSO

Che specie?

PRIGIONIERO ALTO

Questa specie!

PRIGIONIERO BASSO

Che specie?

PRIGIONIERO ALTO

Questa specie!

Airone.

PRIGIONIERO BASSO

Sei una feccia,
non un airone!

LUKA

(separandoli)

Siete proprio dei bravi ragazzi.
“Essi mangiarono il pane e il latte della vecchia,
e per questo si meritano la frusta”

(Il prigioniero alto esce.)

PRIGIONIERI

Stanno portando qui un nobile!

(Entra Gorjančikov, sotto scorta di guardie, visibilmente impaurito, con ancora indosso abiti di città.)

PRIGIONIERO BASSO

Stanno portando fra noi un nobile!

(Entra il comandante.)

COMANDANTE

(a Gorjančikov)

Come ti chiami?

GORJANČIKOV

Alexandr Petrovič Gorjančikov

COMANDANTE

Tenente, accompagnatelo alla prigione,
fatelo rasare a zero. Fissategli le catene ai
piedi.

VELKÝ VĚZEŇ

Taký!

MALÝ VĚZEŇ

Jaký?

VELKÝ VĚZEŇ

Taký!

MALÝ VĚZEŇ

Jaký?

VELKÝ VĚZEŇ

Taký!

Kahan!

MALÝ VĚZEŇ

Tys podlec
a ne kahan!

LUKA

Jste oba hodní!
Snědli babě kyšku s chlebem,
a dostali knutem!

VĚZŇOVÉ

Mezi nás vedou pána!

MALÝ VĚZEŇ

Mezi nás vedou pána!

PLACMAJOR

Jak tě nazývají?

GORJANČIKOV

Alexandr Petrovič Gorjančikov

PLACMAJOR

Poručíku, hned s ním do vězení.
hlavu odřít! Okovy přikovat!

E che specie di mantello è questo?
L'ultima moda? Dove l'hai preso?
a Pietrogrado?

GUARDIA

Sono i suoi vestiti,
Vostro Onore.

COMANDANTE

Toglietegli tutto!
E vendeteli!
Un prigioniero non deve avere niente di suo!
E sta attento a rigare dritto!
Non voglio sentire rapporti sul tuo conto.
Quindi fila...
Per la più piccola mancanza ci sono le verghe.
Cosa credi di essere con le tue arie?
Un bandito? Un vagabondo?

(Gli tira la barba.)

GORJANČIKOV

Sono un prigioniero politico.

COMANDANTE

Che cosa?
Che impudenza!
Cento colpi di frusta - immediatamente!

(Il Comandante esce. Gorjančikov è condotto via da una guardia. Aljeja lo segue con ansia... Grida di dolore fuori dalla scena... Entra il prigioniero alto con un'aquila, tenendola per il becco.)

PRIGIONIERO ALTO

Bestia selvaggia! Non vuole arrendersi!

PRIGIONIERO BASSO

Lasciala morire, allora.

PRIGIONIERO ALTO

Non in prigione, comunque.
Questa bestia libera e selvaggia
non si adatterà mai!

PRIGIONIERO BASSO

È vero. Non è come noi.

PRIGIONIERO VECCHIO

È certo che non è come noi. È un uccello,
mentre noi siamo uomini!

A jaké to šiněli?

Je to nejnovější střih? Odkus to vzal?
Z Petrohradu?

STRÁŽ

Jeho vlastní šat,
vaše blahorodí!

PLACMAJOR

Všechno sebrat!
Prodat!
Vězeň nemá mít nic vlastního!
A hled' se dobře chovat!
Abych neslyšel.
Nu tak...
Za nejmenší přestupek metly.
A jak to vyhlížíš?
Zbojník? Tulák?

GORJANČIKOV

Jsem politický přestupník.

PLACMAJOR

Jak?
Ty drzý!
Sto metel! V tu minutu!

VELKÝ VĚZEŇ

Zvíře! Nedá se!

MALÝ VĚZEŇ

At' třeba zdechne!

VELKÝ VĚZEŇ

Ale ne ve vězení!
Pták volný, surový,
nepřivykne vězení.

MALÝ VĚZEŇ

Věru, že není jako my!

STAŘÍK

Zmátls to. Vždyt' on pták,
a my jen lidé!

PRIGIONIERI

È un uccello, mentre noi siamo uomini!

PRIGIONIERO BASSO

Nikita, lasciala andare.

PRIGIONIERO ALTO

Un aquila, zar della foresta!
L'aquila, fratelli, è lo zar della foresta,
lo zar della foresta.

PRIGIONIERO BASSO

Lasciala andare, Nikita! Lasciala andare!

(Il prigioniero alto lascia libera l'aquila. Essa agita le ali spezzate e saltellando si rifugia in un angolo.)

PRIGIONIERI

Aquila, zar della foresta!

PRIGIONIERO ALTO

Guardatela,
guardatela come zoppica.

PRIGIONIERI

Aquila, zar della foresta!

PRIGIONIERO VECCHIO

Guardatela,
guardatela come zoppica.

COMANDANTE

(precipitandosi dentro)

Frustatelo,
frustate quell'ipocrita, quel mentitore!

(Le guardie spingono via i prigionieri.)

GUARDIA

Al lavoro! Al lavoro!

(I prigionieri si dispongono in piccoli gruppi per eseguire diversi lavori. Altri si preparano ad andare nei campi.)

PRIGIONIERI

(Tenori)

I miei occhi non vedranno mai la terra...

(Bassi)

... I miei occhi non vedranno mai la terra....

VĚZŇOVÉ

Vždyť on pták, a my jen lidé!

MALÝ VĚZEŇ

Nikito, pust' ho!

VELKÝ VĚZEŇ

Orel, car lesů!
Bratři, orel car lesů,
car lesů

MALÝ VĚZEŇ

Pust' ho, Nikito! Pust' ho!

VĚZŇOVÉ

Orel car lesů

STAŘIK

Vidíš,
vidíš, jak belhá!

VĚZŇOVÉ

Orel car lesů

STAŘIK

Vidíš,
vidíš, jak belhá!

PLACMAJOR

Bijte!
Bijte pokrytce, lháře!

STRÁŽ

Do práce, do práce!

VĚZŇOVÉ

(Ten.)

Neuvidí oko již těch krajů

(Bassi)

Neuvidí oko již těch krajů

(Tenori)

...nella quale nacqui.

(Bassi)

...nella quale nacqui.

(Tenori)

Sempre infelice...

(Bassi)

...Sempre infelice...

(Tenori)

...senza colpa da parte nostra.

(Bassi)

...senza colpa da parte nostra.

(Ten.)

v kterých já zrozen.

(Bassi)

v kterých já zrozen.

(Ten.)

Opět mučení,

(Bassi)

Opět mučení,

(Ten.)

bez viny.

(Bassi)

bez viny.

(Aljeja e il prigioniero vecchio si accovacciano all'ingresso del corpo di guardia.)

(Tenori)

...Il cuore si spezza, il cuore sanguina.

(Ten.)

Srdce zabolí, zateskní.

(Bassi)

...Il cuore si spezza, il cuore sanguina.

(Bassi)

Srdce zabolí, zateskní.

(Un prigioniero, Skuratov, si unisce al gruppo che sta cucendo gli stivali.)

SKURATOV

“Io ero una giovane fanciulla, che serviva alla festa
lavando le posate,
preparando il pranzo,
grattando il grasso dalle padelle,
cuocendo il pirozhki.”

SKURATOV

Já mladá na hodech byla,
lyžky umyla,
v polévku vlila,
omastek seškrábla,
pirohů napekla.

PRIGIONIERI

Ah-h

VĚZŇOVÉ

A-a-

SKURATOV

“Io non c'ero quando essi mi sposarono,
poiché ero al mulino.”

SKURATOV

Beze mne mě oženili,
já ve mlýně byl!

LUKA

Hou!...
Egli sentì il lupo cantare e rubò la sua canzone.

LUKA

Vyje!
Zpíval vlk a on mu píseň ukrad.

SKURATOV

Oh Luka, Luka!

SKURATOV

O Luka, O Luka!

“Un piccolo uccello,
ma con artigli acuminati!”

LUKA

Cosa vuoi dire con ‘Luka’?
Mi devi chiamare Luka Kuzmič!

SKURATOV

Molto bene, Luka Kuzmič!

LUKA

Non chiamarmi Luka Kuzmič,
chiamami zio.

SKURATOV

Molto bene, al diavolo te e lo zio!
E io che volevo dirti cose gentili!
E io che volevo diventare ricco e stavo proprio
per farlo!
Ma, fratello mio, come amo questa testa.

Quando dissi addio a Mosca,
sono stato fortunato che la mia testa sia venuta
con me.

Addio, Mosca, e grazie a Dio di essere ancora
vivo!

Grazie a Dio per questa aria pura!
Addio, Mosca!
E mi diedero un fracco di botte.

LUKA

E come diventasti ricco, dopo questo?

SKURATOV

Tentai di vendere stivali.

LUKA

E la gente li comprava?

SKURATOV

Trovai un po’ di acquirenti.
Erano uomini che non avevano timore di Dio,
e non onoravano né il padre né la madre!
Oh, la mia miserabile vita andò in rovina.
La mia vita andò in rovina!
Ah, aspetta un momento.
“Il marito di Akulina venne nella corte”.
Tra-la-la-la...!

(Skuratov si mette a danzare.)

“Malý ptáček,
ostrý drápek!”

LUKA

Jaký Luka?
Pro tebe jsem Luka Kuzmič!

SKURATOV

Nu tedy, Luka Kuzmič!

LUKA

Zádný Luka Kuzmič.
Pro tebe jsem strejček!

SKURATOV

Nu tedy, čert s tebou,
i se strejčkem!
A já ti chtěl dobré slovo povědět!
A já ti chtěl zbohatnout, už chtělo se mi zbohat-
nout!
Ach bratře, hlavo, drahá!
Když jsem se s Moskvou rozloučil,
byl jsem rád, že hlava šla se mnou.

S Bohem, Moskvo, zaplat’ Bůh za život,
za volný vítr!
S Bohem, Moskvo.
A hodně mi jich nalupali.

LUKA

A čímś potom zbohatnul?

SKURATOV

Zkusil jsem boty šít.

LUKA

A kupovali?

SKURATOV

Našli se takoví.
Boha se nebáli,
otce, matku nectili.
O, selhal můj život ubohý!
O, sehal můj život!
O, počkej na chvíličku.
Akulin muž přišel na dvůr.
Tra-la-la-la...

LUKA

Ugh, sciocco!
Ugh, sciocco!

PRIGIONIERI

Un buono a niente,
un buono a niente!

(Skuratov cade a terra.)

LUKA

(ignorando Skuratov)

Aljeja, dammi del filo.
Questo è marcio. Merce dello spaccio della prigionia.

ALJEJA

(accorrendo)

Fu comprato al mercato.

LUKA

Il filo del nostro sarto è migliore.
Presso quale vecchietta del mercato
si approvvigiona il nostro furriere?

ALJEJA

Lo ha comprato dalla 'zia'.

LUKA

Vuoi dire dalla 'Nonna'.

ALJEJA

Sì, dalla 'Nonna'.

LUKA

Era un tipo bizzarro.

(Skuratov giace sul pavimento, immobile.)

Mi guardai attorno.
Avevano arrestato dodici di noi ucraini.
Egli era uno di loro,
uno che piangeva!
Disse le sue ragioni e lo condannarono.
"E dei miei figli, che ne sarà?" disse.
E allora gli dissi:
"Capisco che cosa intendi. Mai!"
E quell'impiegato, figlio di diavolo,
continuava a scrivere.
Così mi guardo attorno e dico:

LUKA

Jšššš! Blázne!
Jšššš! Blázne!

VĚZŇOVÉ

Člověk zbytečný!...
Člověk zbytečný!

LUKA

Aljejo, podávej nitku!
Jsou zpuchřelé, komisní.

ALJEJA

Na trhu koupili.

LUKA

Naše krejčovské jsou lepší.
U které podlé baby
je bere invalida?

ALJEJA

U tetky.

LUKA

To značí u kmotry?

ALJEJA

U kmotry.

LUKA

Takový směšný byl.

Dívám se,
věznili nás dvanáct chochlů.
Mezi nimi on,
a pláče!
Pravil, odsoudili.
A což ty moje děti?
Já jemu pravil:
"Bašu, ni!"
A vin bisov syn,
a píšet, píšet.
Nu, baču sobi,

“All’inferno!”

E quello scrive anche questo, continua a scrivere.

E mentre scrive

sento la mia testa addormentarsi.

Il diavolo lo porti, quel Governatore!

“Andiamo, andiamo”, mi dico,

“Parlagli! Poi vedremo!”.

Ma non dissi nulla.

Avevo montato la testa a tutti i miei ucraini.

Essi si lamentavano del Governatore.

Quella mattina di buon ora presi un coltello ad un vicino.

Il Governatore era entrato

ed era di pessimo umore.

Gli ucraini stavano ribollendo di rabbia.

Il Governatore esplose:

“Che cosa succede qui?

Io qui sono lo Zar, sono Dio!”

Mentre stava dicendo queste parole, il coltello mi si infilò in mano.

“No, Vostro Onore”, dissi,

e mi avvicinai sempre di più a lui,

“come può essere

che Voi siate il nostro Zar e il nostro Dio?”

“E tu chi sei? Un brigante?”

“No”, dissi,

e mi avvicinai ancora.

“Nostro Signore Dio Onnipotente che tutto vede,

Egli solo è Dio,

il solo Dio!

E lo zar?

Egli solo è al di sopra di noi tutti! E voi”, dissi,

“voi siete solo Governatore per grazia dello Zar e per i vostri servigi”.

“Che cosa, che cosa, che cosa!”, balbettò.

Gli piantai il coltello nel ventre.

Egli cadde riverso...

...Aljeja, altro filo!

(rompendo il filo con rabbia)

Aljeja, filo!

Questo filo è marcio!

(La porta del corpo di guardia si apre.)

PRIGIONIERI

E ti picchiarono per questo?

co by zdechl!

A pořád píše, pořád píše.

A jak píše,

tak i propadla moje hlava.

Tak čert by solil, ten major.

Pojd’ jen, pojd’ jen!

Mluv s ním!

Uvidíš!

Mlčel jsem.

Vzbouřil jsem chochly.

Na majora si stěžovali.

A já už zrána vypůjčil jsem si u souseda nůž.

Rozzuřil se major. Jede.

Vře to mezi chochli.

Vletěl major.

“Co to?

Já car i Bůh!”

Jak to řek,

byl nůž v mojich rukou.

“Ne,” pravím, “Vaše blahorodí!”

A jdu k němu blíž a blíž.

“Jak by bylo možno,

byste nám byl car i Bůh?”

“A ty, co? Zbojník?”

“Ne,” pravím,

a jdu k němu blíž a blíž.

“Bůh náš všemohoucí, vševědoucí,

On jedin jest!

On jedin jest!

A car?

On jedin jest nade všemi námi! A vy,” pravím,

“vy jen ještě major z carské milosti,

a pro vaše zásluhy.”

“Jak, jak, jak?”

zakdákal!

Vbodl jsem mu nůž do života.

Převalil se.

...Aljeja, niti!

Aljeja, niti!

Jsou zhnílé!

VĚZŇOVÉ

A zpražili tě za to?

LUKA

Sì, mi picchiarono di santa ragione.
Aljeja, le forbici!

(Aljeja non ascolta. Guarda fissamente la porta del corpo di guardia. Le guardie spingono avanti Gorjančikov, sfinito dalle percosse.)

Oh, fratelli, se mi picchiarono!
"Il brigante deve essere punito!"
Tutti gli ucraini accorsero.
"Assassino!"
"Assassino!"
"L'assassino deve essere punito - punito!"
Urlavano tutti.
Che stupida razza.
Il boia grida: "Ora a te penserò io!"
Pensai di essere alle soglie della morte...

(Gorjančikov attraversa barcollando il cortile. La porta si chiude dietro di lui.)

PRIGIONIERO VECCHIO

E tu moristi?

LUKA

Idiota!

(gettando a terra i suoi attrezzi)

(Tutti interrompono il lavoro e guardano la porta chiudersi dietro Gorjančikov.)

LUKA

...Nu, zpražili.
Aljeja, nůžky!

Oj, zpražili, bratři.
"Zbojníka budou káznit."
A všechen národ se sběhl.
"Vražedník!"
"Vražedník!"
"Vražedníka budou káznit - káznit!"
Řvali.
O, jak hlup ten národ!
Kat na mne křičí: "Přilípnu ti"
Myslím, že umírám...

STAŘIK

A umřels?

LUKA

Hlupáku!

ATTO SECONDO

Le rive dell'Irtyš.

(Un anno dopo. Sole ad occidente. Si vede la steppa del Kirgisistan. Si sente cantare un indigeno siberiano. Alcuni prigionieri stanno riparando una barca, altri stanno posando mattoni. Più tardi compare Gorjančikov con Skuratov e Aljeja.)

VOCE DALLA STEPPA

Ah... ah...
ah... ah...

(si sentono colpi di piccole e rumore di badili)

Ah... ah...

(i carpentieri lavorano attorno all'imbarcazione. Skuratov e Gorjančikov allungano mattoni ai muratori)

GORJANČIKOV

Caro, caro Aljeja!
Ascolta, Aljeja,
avevi una sorella?

ALJEJA

Sì. Perché me lo chiedi?

GORJANČIKOV

Sono sicuro che era una bellezza,
se ti assomigliava.

ALJEJA

Ma che cosa vedi di bello in me?
Lei sì che era una bellezza.
Non c'era nessuna più bella di lei in tutto il
Dagestan.
Tu non hai mai visto una ragazza così bella.
Anche mia madre era molto bella.

GORJANČIKOV

E ti amava?

ALJEJA

Che cosa dici mai?
Sono sicuro che essa è morta di dolore in tutto
questo tempo.
Essa mi amava più di mia sorella.
Mi apparve in sogno l'altra notte
e piangeva per me.

GORJANČIKOV

Ascolta, Aljeja!
Mi piacerebbe insegnarti a leggere e a scrivere.

10

HLAS

A... a...
A... a...

A... a...

GORJANČIKOV

Milý, milý Aljejo!
Posliš, Aljejo!
Tys měl sestru?

ALJEJA

Měl — a proč se ptás?

GORJANČIKOV

Myslím, že byla krasavice,
byla-li tobě podobna.

ALJEJA

Ach, co na mně vidíš?
Ona byla také krasavice,
že v celém Dagestaně nebylo krásnější.

Tys neviděl nikdy takou krasavici.
I moje matka krasavice byla.

GORJANČIKOV

A milovala tě?

ALJEJA

A co mluvíš?
Ona jistě teď z hoře umžrela.

Ona mě měla víc než sestru ráda.
Ona dnes v noci ke mně pžišla,
a nade mnou plakala.

GORJANČIKOV

Polsyš, Aljejo!
Chci tě učít číst s psát.

ALJEJA

Oh, come mi piacerebbe
imparare!
Insegnami, ti prego.

PRIGIONIERI

Oh, issa! oh, issa!

GORJANČIKOV

Allora ti insegnerò.

PRIGIONIERI

Oh, issa! Oh issa!
Oh, issa! Oh issa! Oh, issa! Oh, issa!

(colpi di scure)

Oh, issa! Oh issa! Oh, issa! Oh, issa!

(l'albero dell'imbarcazione viene spezzato e cade)

Per oggi abbiamo finito!
Basta lavorare!
Basta lavorare!

(Suono di campane lontane. I prigionieri buttano da un lato i loro utensili. Si apparecchia un tavolo sul quale si mettono delle vivande.)

UN PRIGIONIERO DI CUCINA

Alexandr Petrovič,
abbiamo ottenuto il resto della giornata libera,
e il permesso di fare teatro questa sera.

(scappa via)

(Marcia: entrano guardie, il comandante e ospiti civili. Le guardie stanno sull'attenti; un prete benedice le vivande preparate e il fiume Irtyš.)

PRETE

Sia pace a voi in questo giorno di festa!

PRIGIONIERI

(facendosi il segno della croce)

E sia pace anche a te!

(I prigionieri vanno ciascuno a consumare il proprio cibo, alcuni si vanno a bagnare nel fiume, altri continuano a farsi il segno della croce. Escono il prete e il Comandante. I prigionieri e gli ospiti si siedono a tavola, a mangiare e a bere tè.)

ALJEJA

O, rád bych,
rád bych naučil se!
Nauě, prosím tě.

VĚZŇOVÉ

Hoj-ho, hoj-hi!

GORJANČIKOV

Nauším tě.

VĚZŇOVÉ

Hoj-ho, hoj-hi!
Hoj-ho, hoj-hi! Hoj-ho, hoj-hi!

Hoj-ho, hoj-hi! Hoj-ho, hoj-hi!

Prazdnik!
Prazdnik!
Prazdnik!

VĚZEŇ KUČAŽ

Alexandr Petrovič
bude prazdnik,
i těatr!

DUCHOVNÍ

Pozdravljajem!

VĚZŇOVÉ

I my pozdravljajem!

UN PRIGIONIERO DI CUCINA

(offrendo del pirožky)

Ne volete per un copeco, o per due?

PRIGIONIERO BASSO

Tagliamene un poco.

(Gorjančikov, Aljeja e Skuratov si mettono a tavola)

SKURATOV

Fratelli, arriva il Generale!
Sta ispezionando tutti i campi di lavoro della
Siberia.

PRIGIONIERO BASSO

E chi strangolerà il Comandante?

ČEKUNOV

Eh? Che cosa avete voi a che fare con questo?

PRIGIONIERO BASSO

È quello che io ti dico,
è quello che sei: uno sciocco, uno sciocco!

SKURATOV

Oh, che uomo inutile e vano sono io!
Ed mi hanno mandato qui a causa dell'amore.

PRIGIONIERI

Per quale ragione ti hanno mandato qui?

SKURATOV

Sì, è proprio così.
E alla fine
ho sparato ad un tedesco.
Ora che ne pensate?
È una ragione sufficiente per mandarmi in pri-
gione?

PRIGIONIERI

Vogliamo sapere di più.
Parlaci di te!

SKURATOV

Se volete sentire la storia,
allora ve la racconto.

PRIGIONIERO UBRIACO

Egli mente. Sono tutte menzogne!

VĚZEŇ KUČAŽ

Za groš? Nebo za dva?

MALÝ VĚZEŇ

Řež za dva!

SKURATOV

Bratři, generál jede!
Celou Sibiž prohlížet bude!

MALÝ VĚZEŇ

Zadávit majora

ČEKUNOV

Jakže? Je to co do toho?

MALÝ VĚZEŇ

A já tobě pravím,
žes hlupák, hlupák!

SKURATOV

Jaj, já pustý, zbytečný ělověk!
A mne sem poslali, že jsem se zamiloval.

VĚZŇOVÉ

A proto tě sem poslali!

SKURATOV

Nu proto;
při té příhodě
postželil jsem jednoho Němce.
No, sud' te,
stojí to za to mne věznit?

VĚZŇOVÉ

Jsme zvědaví!
Povídej!

SKURATOV

Když povídat,
tak provídat.

OPILÝ VĚZEŇ

On lže, všechno lže!

SKURATOV

Allora, ascoltate.
Fui mandato a Jurjev,
una bella cittadina
abitata da molti tedeschi.
Non potevo distogliere i miei occhi dalle loro
donne,
e presi a frequentare una ragazza tedesca,
Luisa.
Luisa e sua zia erano lavandaie.
In principio passavo le serate sotto le loro fine-
stre,
ma presto diventammo buoni amici.
Essa era una ragazza così cara,
non avevo mai conosciuto una ragazza come
lei prima.
Io le chiedevo di lasciarmi fare questo e
quello...
Ma essa mi rispondeva:
“Saša, non sta bene;
voglio conservarmi casta
ed essere una buona moglie per te!”
Ed essa rideva e mi provocava:
“Avanti, sposami!”.
Ora provate ad immaginare me sposato!

PRIGIONIERO UBRIACO

(alzandosi barcollando)

Bugie! Tutte bugie, bugie!

SKURATOV

Io sposarmi? Io sposarmi?
Bene, andai dritto dritto dal mio colonnello.

PRIGIONIERO UBRIACO

Bugie, tutte bugie!

SKURATOV

Allora un giorno Luisa non si fece vedere.
Il giorno dopo lo stesso,
e anche il terzo.
Le scrissi una lettera. nessuna risposta!
Che cosa succede?
Sta facendo la furba?
Essa non mi aveva mai detto una bugia!
Essa è sempre stata chiara come il giorno.
Le scrissi un biglietto:
“Se non vieni da me,
sarò io a venire da te. Dietro questo c'è tua zia.”
Essa venne.
Venne e piangeva.

SKURATOV

Poslouchejte!
Poslali mne v Jurjev,
pěkné to město,
mnoho Němců.
Dívám se po Němkách.

I zalíbila se mi německá Lujza.

Lujza a tetka byly praěky.
Z počatku jsem jen pod okny chodíval.

Ale brzo nás přátelství spojilo.
Ona byla taková milá,
jakou jsem nikdy nepoznal.

Ja chtěl po ní to ěi ono...

A ona mně:
“Sášo, to nemůže být,
já si chci svou nevinnost uchovat,
abych byla tvouj důstojnou ženou!”
A směje se, vybízí:
“Ožeň se!”
Nu, pomyslete, já se ženit?

OPILÝ VĚZEŇ

Lže! Všechno lže! Lže!

SKURATOV

Já se ženit? Já se ženit?
Tož rovnou k plukovníku.

OPILÝ VĚZEŇ

Lže, všechno lže!

SKURATOV

Tu Lujza jednou nepžišla.
Po druhé též —
i po třetí.
Píši jí, žádná odpověď!
Co to?
Zchytrala?
Vždyt' nikdy nelhala!
Lujza lhát neuměla!
Písu:
“Když nepžijdeš,
sám pžijdu, v tom vězí tetka!”
Pžišla.
Pžišla a pláče.

“Saša, un parente ricco mi ha chiesto in matrimonio”.

Mi sentii come se fossi stato colpito a morte.
Essa era in lagrime.

“Vorresti privarmi di questa possibilità?”.

Mi cinse con le braccia.

Oh, Luisa!

Che vita avrebbe potuto avere
sposando un soldato semplice,
o anche un caporale?

Il giorno successivo
mi recai al negozio di quell'uomo.
Guardai attraverso la vetrina.

(il prigioniero ubriaco si alza di nuovo)

Là seduto c'era un vecchio tedesco di 45 anni,
con un naso aquilino,
occhi grigi,
che stava riparando un orologio.
Mi venne la tentazione di colpire la vetrina.
Ma poi pensai: perché?
“Chi cade dal carro è perduto, non è più buono”.
Tornai in caserma quella sera,
e mi buttai sulla branda e - oh Petrovič -
come amaramente piansi!

PRIGIONIERO UBRIACO

Bugie, tutte bugie!

(Skuratov afferra l'ubriaco e lo butta a terra)

PRIGIONIERI

Oh! Oh! Oh! Oh!

SKURATOV

(sedendosi con calma)

Passò un giorno,
un secondo, un terzo.
Luisa non si vedeva.
Mi fu detto che egli l'aveva fatta giurare
di non vedermi mai più.
Quando capii che tutto era finito
presi il mio mantello e andai diritto da loro.
Per precauzione
avevo la pistola nella fondina.
Entrai.
Il fidanzato era là, con i capelli ben pettinati,
vestito con un frac,
e Luisa gli sedeva di fronte.
Al suo fianco c'era una vecchia grossa.
Sedevano tutti in silenzio.
Il tedesco ribolliva di rabbia.

“Sášo, můj bohatý příbuzný chce si mne vzít!”

Jsem jako zažezaný.

Ona pláče.

“Chtěl bys mne zbavit toho štěstí?”

A objímá mne.

O Lujzo!

Co za štěstí

jít za vojáka,

když je untěr!

Na druhý den

šel jsem k jeho magacínu.

Dívám se v okno!

Sedí Němec čtyřicet pěti let,
nos hrbatý,
oči vypúlené,
hodinky spravuje.
Chtěl jsem rozbít okno.
Myslím si, ale naě?
“Propadlo, co z vozu upadlo.”
Přišel jsem k večeru do kasáren.
Leh jsem — a, Petroviči,
horěe zaplakal.

OPILÝ VĚZEŇ

Lež! Všechno lež!

VĚZŇOVÉ

Hou! Hou! Hou! Hou!

SKURATOV

Přešel den,
druhý, třetí.
S Lujzou jsem se nesešel.
Vzal prý z ní přísahu,
že mne znát nebude.
Když jsem věděl, že se to skončí,
vezmu plást' a rovnou k nim.
Pro všesechen pžípad
vsunul jsem pistol.
Vejdu
Ženich uěsaný,
ve fraku,
Lujza naproti němu.
Z boku stažec tlustý.
Sedí a mlěí.
Němec vzkypil zlostí.

Luisa diventò pallida.
“Che cosa possa fare per voi?” disse il tedesco.
“Che cosa potete fare? Darmi il benvenuto!
Versatemi da bere!
Sono venuto a rendervi una visita!”
“Sedete!”
“Perché questo tono sgarbato?
Voi siete mio camerata,
io sono venuto ad offrirvi la mia amicizia”
“Non posso essere vostro amico,
voi siete un soldato semplice!”
“Tu, spaventapasseri, lo sai
che posso fare di te quello che voglio?
Ti piacerebbe che ti sparassi?”
“Non puoi far questo.”
“Non posso?” “No!”
“Bene, e allora prendi su!”
Si sentì uno sparo. Egli cadde.
Le donne urlavano. Io fuggii.
Fui preso e processato.
Fui condannato alla Strada Verde.

PRIGIONIERI

E Luisa?

SKURATOV

Oh, Luisa.

(agita le mani selvaggiamente)

PRIGIONIERO BASSO

Il Governatore voleva sposarsi.
Ma gli fu mostrata la porta.
Se una giumenta è nera, non riuscirai mai a
farla diventare bianca lavandola.

PRIGIONIERO FABBRO

Se una giumenta è nera, non riuscirai mai a
farla diventare bianca lavandola.

LUKA

“Ho una bella camicia e bretelle
di velluto”

PRIGIONIERO BASSO

“Ho una piccola casa col primo e secondo
piano”

KEDRIL

(da un palcoscenico improvvisato)

Andiamo a rappresentare un'opera,

Lujza zbledla.
“Co vám libo?” pravil Němec.
“Co mi libo? Hosta vítej!
Vodky nalívej!
Já k tobě v hosty pžišel!”
“Sedněte!”
“A co ty tak hrubě?
Tys mi druhem,
jdu k tobě s pžátelstvím!”
“Nemohu jím být,
tys sprostý voják!”
“Ty hastroši, víš,
že já mohu s tebou dělat, co chci?
Chceš, bych tě zastželil?”
“To nesmíte dělat.”
“Nesmím?” “Ne!”
“Tak, tu máš!”
Vyšla rána, spadl.
Ženské kžiěí. Já utekl.
Soudili.
Usoudili zelenou lavici.

VĚZŇOVÉ

A Lujza?

SKURATOV

Ó, Lujza.

MALÝ VĚZEŇ

Major chtěl se ženit.
Dveže ukázali.
Cerná kobyła, nevybílíš do bíla.

VĚZEŇ KOVÁŽ

Cerná kobyła, nevybílíš do bíla.

LUKA

Mám já košilu, šaraváry plyšové,
šaraváry plyšové.

MALÝ VĚZEŇ

Měl jsem domek o dvou poschodích.

KEDRIL

Opera bude,

l'opera su Kedril.
Andiamo a rappresentare un'opera,
l'opera su Kedril.

opera Kedril.
Opera bude,
opera Kedril.

L'OPERA "KEDRIL E DON GIOVANNI"

(Un palcoscenico fatto con legno di barche. Entrano degli invitati. Si siedono con i prigionieri sui banchi davanti alla scena come se fossero nel posto dove di solito in teatro si colloca l'orchestra. Gorjančikov e Aljeja si mettono uno vicino all'altro. Si leva il sipario. Gli attori sono dei prigionieri vestiti con costumi di fortuna, e con ancora le catene alle caviglie.)

DON GIOVANNI

(cammina sul palcoscenico)

Questo è l'ultimo giorno della mia vita!
Invoco l'inferno di aiutarmi!

DON JUAN

Dnes bude můj poslední den!
Já peklo volám k pomoci!

(Diavoli sbucano fuori da ogni parte. Don Giovanni brandisce la spada e li caccia via.)

Non ho paura di voi!
Non ho paura di voi!

Já se vás nebojím!
Já se vás neboj-im!

PRIGIONIERI

Bu-uh! Bu-uh!
Bu-uh!

VĚZŇOVÉ

Naf! Naf! Naf! Naf!
Naf! Naf! Naf!

(Kedril trema di paura)

DON GIOVANNI

Conducete qui Elvira!
Non abbiate paura dei diavoli!
Preparate la cena!

DON JUAN

Elviru pžived'!
Čertů se neboj!
Veěěži pžiprav!

(Kedril conduce Elvira che protesta. Don Giovanni l'afferra e la bacia. Si precipita dentro un cavaliere. Duello con la spada. Il cavaliere viene colpito. Elvira scoppia in pianto. Don Giovanni rinfodera la spada. Kedril trascina il corpo fuori dalla scena. Ritorna con del cibo, spingendosi davanti la moglie di un cacciatore. Essa cerca di attirare l'attenzione di Don Giovanni, ma egli non la guarda neppure. Kedril spinge di nuovo fuori la brutta cosa.)

DON GIOVANNI

Porta la cena!

DON JUAN

Veěěži dones!

KEDRIL

Pronto! Pronto!

KEDRIL

Sejěas! Sejěas!

(corre via)

(Kedril introduce la moglie di un prete in lagrime, ed egli stesso si siede sotto il tavolo a mangiare. Don Giovanni fa una simpatica corte alla moglie del prete. Don Giovanni tenta di sedurla. I diavoli riemergono da tutti gli angoli.)

DON GIOVANNI

No, non ho paura di voi!

DON JUAN

Ne! Nebojím se vás!

(I diavoli afferrano Don Giovanni)

Aiuto, Kedril!

Pomoc! Kedrile!

KEDRIL

Il diavoli hanno preso il mio signore!

KEDRIL

Čerti pána berou!

(esce Don Giovanni con i diavoli)

Il diavoli hanno preso il mio signore!

Hi, hi, hi, hi, hi, hi!

Čerti pána vzali,

chi, chi, chi, chi, chi, chi!

(Kedril trattiene la moglie del prete e comincia a corteggiarla. Si mettono a tavola e fanno onore al cibo. Un piccolo diavolo afferra dal di dietro la moglie del prete. Risate fra il pubblico.)

PRIGIONIERI

Hi, hi, hi, hi, hi!

Hi, hi, hi, hi, hi!

Ho, ho, ho, ho, ho!

Ho, ho...

Hi, hi...

Ha, ha...

etc.

VĚZŇOVÉ

Chi, chi, chi, chi, chi!

Chi, chi, chi, chi, chi,!

Cho, cho, cho, cho, cho!

Cho, cho...

chi, chi...

cha, cha...

atd.

KEDRIL

Ed ora la pantomima "La bella mugnaia"

KEDRIL

Ted začne pantomima o pěkné mlynážce!

PANTOMIMA "LA BELLA MUGNAIA"

(Sirotkin è travestito da giovane moglie del mugnaio, Nezvestev da mugnaio. Il mugnaio prende congedo dalla moglie, mostrandole prima la frusta. Essa fa mostra di aver capito... Ella è intenta a filare, sprofondata nei suoi pensieri. Qualcuno bussa alla porta. Entra un vicino di casa con in dono un rosso fazzoletto. Essi amoreggiano. Viene bussato alla porta. La mugnaia spaventata nasconde il vicino sotto la tavola. Entra un ufficiale in uniforme, camminando con sussiego. Si fanno un reciproco inchino. L'ufficiale fa qualche passo avanti, si ferma, gonfia il torace, si guarda attorno con alterigia, si avvicina alla mugnaia con passo di marcia. Si abbracciano. Nuovamente si sente bussare alla porta. Dove nascondarlo? La mugnaia lo nasconde in una cesta. Entra Don Giovanni vestito come un Brahmano. Immediatamente egli abbraccia la mugnaia. Bussano ancora alla porta. Dove mettere il Brahmano? In un sacco! La mugnaia infila l'ago con un filo immaginario e fa girare la ruota dell'arcolaio che si trova sul pavimento. Irrompe dentro il mugnaio. Tira fuori il primo amante, poi il secondo e li butta fuori dalla porta a calci. Il Brahmano esce dal suo nascondiglio, ma di un brahmano non ha più certamente l'aspetto. È Don Giovanni. Il mugnaio sviene. I diavoli rispuntano dappertutto.)

DON GIOVANNI

Maledizione a voi! Maledizione a voi!

DON JUAN

Proklet' bud'! Proklet' bud'!

(Sputando fuoco, prende la mugnaia e insieme danzano fino a cadere per terra)

(Il sipario scende sul piccolo palcoscenico. Sta calando la notte. La maggior parte dei prigionieri entra nelle baracche. Gorjančikov è ancora seduto davanti all'entrata bevendo tè con Aljeja.)

ALJEJA

Hanno recitato bene, non è vero?

ALJEJA

Pěkně hráli, co?

PRIGIONIERO GIOVANE

(in un altro angolo, ad una squallida prostituta)

Benvenuta! E dove ti eri nascosta?

PROSTITUTA

Non posso stare in un posto più a lungo di quanto una gazza su un palo.

PRIGIONIERO GIOVANE

È molto che non ti vedo.
Sei diventata più magra.

PROSTITUTA

Può essere. È come se avessi inghiottito un ago!

PRIGIONIERO GIOVANE

Corri sempre dietro ai giovani soldati?

PROSTITUTA

E allora? Se mi rompono le costole,
mi rompono le costole.
Eppure io voglio andare con i soldati.

PRIGIONIERO GIOVANE

Non farlo più.
Anche noi abbiamo denaro.

(scompaiono nel buio)

PRIGIONIERI

Ay, ay, ay!

ŠAPKIN

(al prigioniero vecchio)

Vecchio Antonië,
buona salute a te. Pane e sale.
Oy, oy,
oy, oy!

PRIGIONIERO VECCHIO

A meno che tu non sia matto, siediti.

ŠAPKIN

Pensavo che tu fossi morto.

PRIGIONIERO VECCHIO

Prima morirai tu, poi io ti seguirò.

MLADÝ VĚZEŇ

Na zdraví, a kdes ty zasíděla?

POBĚHLICE

Straka na bidle déle sedí.

MLADÝ VĚZEŇ

Už jsem tě dlouho neviděl!
Zchudlas, zchudlas!

POBĚHLICE

Může být. Jak bych byla jehlu polkla!

MLADÝ VĚZEŇ

Za vojáčky chodíš?

POBĚHLICE

A což. Tžeba bez žebra.
Tžeba bez žebra,
pžece ráda za vojáčky!

MLADÝ VĚZEŇ

Nechod',
i my máme peníze.

VĚZŇOVÉ

Aj, aj, aj!

ŠAPKIN

Stažičku Antonië,
zdráv bud'! Chléb sol!
Oj, oj,
oj, oj!

STAŘIK

Když neblázníš, sedni.

ŠAPKIN

Já myslel, žes umžel!

STAŘIK

Umži napřed, a já za tebou.

LUKA

(da lontano)

“Oy, come piange il giovane cosacco
nella sua ora di miseria!
Oy, come piange il corvo nero
nella valle lontana!”

PRIGIONIERI

Ay, ay, ay...

PRIGIONIERO BASSO

(avvicinandosi a Gorjančikov e ad Aljeja)

Perché non salutate?
Buon appetito, amici del Kursk.

GORJANČIKOV

Non siamo del Kursk, fratello.

PRIGIONIERO BASSO

Forse di Tambov?

GORJANČIKOV

Non siamo neanche di Tambov.

PRIGIONIERO ALTO

Hey, i signori stanno bevendo.

PRIGIONIERO BASSO

Quali signori?
Qui siamo tutti uguali!

PRIGIONIERI

Tutti uguali...
Qui siamo tutti uguali...

GORJANČIKOV

Se volete bere con noi, accomodatevi.

ČEKUNOV

(dalla baracca)

“Oh, come piange e piange,
cavalcando la sua nera giumenta!
Oy, se potessi liberarmi del mio soffocante
amore!”

LUKA

Oj pláěe, pláěe mladý kozáěe
v nešt'astné hodině.
Oj kráěe, kráěe šerňounký havran
v daleké dolině.

VĚZŇOVÉ

Aj, aj, aj...

MALÝ VĚZEŇ

Proě nezdrav'te?
Našim Kurským dobrého chutnání!

GORJANČIKOV

My, bratže, nejsme Kurští!

MALÝ VŇZEŇ

Snad Tambovští?

GORJANČIKOV

Nejsme Tambovští.

VELKÝ VĚZEŇ

Hej, páni pijí!

MALÝ VĚZEŇ

Jací páni?
Zde všichni rovni, všichni rovni!

VĚZŇOVÉ

Všichni rovni...
Zde všichni rovni...

GORJANČIKOV

Chcete-li, dám vám, dám vám!

ČEKUNOV

Oj, pláěe pláěe
na vraném koni,
oj, rozbij touhu mou!

PRIGIONIERO BASSO

(saltando su)

Vi chiedo scusa...
Vorrei proprio chiedervi ,
proprio chiedervi
a spese di chi state bevendo quel tè?
Presumibilmente avete del danaro.
È per questo che potete bere il tè in prigione?
Tutto quel tè?

(afferra il samovar, lo scaglia via e colpisce Aljeja che cade a terra ferito)

GORJANČIKOV

Oh - Aljeja!

PRIGIONIERI

Assassino, assassino!

(sollevano Aljeja)

Dio gli salvi la vita!

(Le guardie accorrono e spingono via i prigionieri.)

MALÝ VĚZEŇ

Dovolte...
chtěl bych se vás zeptat,
vás se zeptat,
zjakých příjmů čaj si tu pijete?
Máte asi peníze!
Proto vy ve vězení čaj chlastat?
Čaj chlastat?

GORJANČIKOV

Ó, Aljejo!

VĚZŇOVÉ

Ubíjstvo! Ubíjstvo!

Bůh spasil!

ATTO TERZO

Scena I°

L'infermeria della prigione

(Pomeriggio avanzato. Una fila di brande. Sul retro del palcoscenico, una stufa di terracotta con un vecchio prigioniero sdraiato sopra.)

ALJEJA

(giace con febbre alta. Gorjančikov siede accanto a lui)

Gesù, profeta di Dio,
rivelaci la parola di Dio!

GORJANČIKOV

E quale è, secondo te, la migliore delle sue
parole?

ALJEJA

La parte che dice:
“Perdona, non fare del male a nessuno,
ama!”
Egli operò grandi miracoli.
Fece uccelli d’argilla.
Soffiò sull’argilla
e questi uccelli volarono via nell’aria!
Volarono, volarono via!

ČEKUNOV

(offrendo tè a Gorjančikov e ad Aljeja)

Bevetene un po’.

ALJEJA

Guarda, ho carta, penna e inchiostro.

ČEKUNOV

Bevetene un po’.

ALJEJA

So già scrivere!

LUKA

(giacendo all’ultimo stadio della consunzione)

Ugh, servo! E si è trovato un padrone!

ČEKUNOV

Mi chiami servo?

ALJEJA

Isaj, prorok boží,
boží slova mluví.

GORJANČIKOV

A co se ti nejlépe líbilo?

ALJEJA

To, když praví:
odpouštěj, neubližuj,
miluj!
Dělal velké divy!
Ptáky z hlíny tvořil,
vdechl ne ní
a on vzlétl,
a on vzlétl! Vzétl!

ČEKUNOV

Napij se!

ALJEJA

Hled’, papír, pero, inkoust —

ČEKUNOV

Napij se!

ALJEJA

Já už umín psát!

LUKA

Iššš! Chlap! Našel si pána!

ČEKUNOV

Já že chlap?

LUKA

Sì, sì - tu un servo!
Guardatelo, buona gente - non ci vuol credere,
si meraviglia!

ČEKUNOV

E a te che cosa interessa?
Non vedi che qui ciascuno è interessato solo
alla propria sorte, come tanti manichini?
Perché non aiuti loro?
Sei proprio un imbecille, con quel tuo muso
ispido!

LUKA

Chi ha un muso ispido?

ČEKUNOV

Tu, tu lo hai!

LUKA

E tu credi di essere bello?
Hai la faccia che sembra il becco di un corvo!

ČEKUNOV

Tu sei un muso ispido!
E dal momento che Dio ti ha steso a terra,
rimanici e muori!

LUKA

Preferirei inchinarmi ad uno stivale...

PRIGIONIERO VECCHIO

(sulla stufa)

Dio, abbiate pietà!

LUKA

...piuttosto che a una vecchia pantofola.
Oh, oh!

(tossendo)

Oh, oh!

PRIGIONIERO VECCHIO

Dio, abbiate misericordia!

ŠAPKIN

(mentre Luka tossisce)

Fratelli, questo dolore non è nulla!

LUKA

Ty chlap!
Slyšte, dobří lidé, nevěří,
diví se!

ČEKUNOV

Co ti do toho?
Vidíš, osamocení, jsou jak bez rukou.

Proč neposloužit?

Ty blázne s štětinatým rypákem!

LUKA

Kdo štětinatý rypak?

ČEKUNOV

Ty, ty, ty!

LUKA

A tys krasavec?
Máš hubu jak vraní zobák!

ČEKUNOV

Jsi štětinatý rypák!
A když tě Bůh pokořil,
lež a umírej!

LUKA

Raději botě se pokloním —

STAŘIK

Gospodi pomiluj!

LUKA

— než papuči.
Ach! Ach!

Ach!Ach!

STAŘIK

Gospodi pomiluj!

ŠAPKIN

Ó bratři, ta bolest, to nic!

Il peggio è quando
essi vi tirano le orecchie senza fermarsi!

PRIGIONIERI

È per questo motivo che le tue sono così a
sventola!

PRIGIONIERO ALTO

Chi ti ha tirato così le orecchie?

ŠAPKIN

La polizia. Perché ero un vagabondo.
Eravamo in due, io e Jefim.
Animali in aperta campagna, pieni di paura in
città.
Così per prima cosa andammo in una bettola.
Ci guardammo attorno, e alcuni uomini ci ven-
nero incontro.
“Noi siamo in tre e siamo dell’esercito del gene-
rale Cuculo”.
Essi ci mostrarono il loro progetto. Così,
assieme,
quella notte facemmo irruzione nella villa di un
ricco mercante.
Ci catturarono quasi tutti.
“Vagabondi, tutti vagabondi”
ed eccoci dritto dritto davanti al Sovrintendente
del Distretto.
Egli si appressò, si mise a sedere,
un tipo con favoriti lunghi come questi.
Noi vagabondi siamo gente strana.
Usano la nostra testa come ceppo per legna, e
noi ancora
dimentichiamo tutto. Dimentichiamo tutto.
Il Sovrintendente venne dritto contro di me,
come una tonnellata di mattoni.
“Chi sei tu?”
“Non lo so. Ho dimenticato ogni cosa.”
“Aspetta un momento. Conosco quelle vostre
teste”.
E mi piantò addosso i suoi enormi occhi.
“Il tuo nome?”
“Prendi-e-scappa”
“E il tuo?”
“Seguilo-in-fretta. Mi chiamano veramente così,
Vostro Onore.”
“E chi ti ha dato questo nome?”
“Della brava gente.
Il mondo è pieno di brava gente.”
“E chi sono quelli che tu chiami brava gente?”
“L’ho dimenticato. Perdonatemi, signore!
Padre, madre, tutto dimenticato.”

Není horší,
než když tě tahají dlouho za uši!

VĚZŇOVÉ

Proto ti tak trčí!

VELKÝ VĚZEŇ

Kdo ti vytahal za uši?

ŠAPKIN

I správník. Pro tuláctví.
Sli jsme dva, já a Jefim jakýsi.
Na poli volí, v městě strach!

Proto my nejdřív v krčmu.
Rozhlížme se, přibližuj se k nám jacísi.

“My troje u generála Žezulky sloužíme.”

Ukázali dílo. A my

téže noci vpadli do dvora bohatého kupce.

Dopadli nás všechny.
Sám tulák,
a rovnou k okresnímu.

Vstoupil, sedl
s takovými bakenbardami.
My tuláci divný národ.
Na hlavě mu drva štípej, zapomene.

Všechno zapomene.
A okresní zpříma na mne,
jako z bečky:
“Kdo jsi.”
“Nevím, všechno jsem zapomněl.”
“Počkej, tvá hlava je mi známa!”

A bělmo ne mne vypoulí.
“Tvé jméno?”
“Hmátni a upaluj!”
“A tvoje?”
“A já za ním. Skutečně mne tak volají,
vaše blahorodí!”
“A kdo tě tak nazval?”
“Dobří lidé,
svět není bez dobrých lidí.”
“A kdo jsou ti dobří lidé?”
“Pozapomněl jsem, račte prominout,
otce i mat’, pozapomněl.”

“Via! Alla prigione. Pena raddoppiata!
E tu là, siediti.
Prendi una penna e scrivi.”
E mi prese le orecchie
e cominciò a tirare, tirare,
tirare e tirare...

PRIGIONIERI

Era diventato matto?

ŠAPKIN

“Per pietà, Vostro Onore” piangevo.
Ed egli tirava, tirava.
“Continua a scrivere.”
Prima là c’era un impiegato.
Anche lui aveva lunghe orecchie,
e se l’era filata con la cassa!
“Continua a scrivere.”

PRIGIONIERI

Era diventato matto?

ŠAPKIN

E lui continuava a tirare,
e io continuavo a scarabocchiare,
e il vecchio Sette Occhi a tirare...

PRIGIONIERI

Era diventato matto?

ŠAPKIN

...e io avanti a scarabocchiare, e Sette Occhi a
tirare,
e Sette Occhi a tirare.

(Skuratov salta su dal letto, delira e danza.)

SKURATOV

Oh Luisa, Luisa.
Oh Luisa.

PRIGIONIERI

Calmati!

SKURATOV

Oh, Luisa!

PRIGIONIERI

Calmati!

“Hybaj do vězení!
A ty sedni!
Ber pero, piš!”
A chytne za ucho
a táhne a táhne
a táhne a tá...

VĚZŇOVÉ

Co se zbláznil?

ŠAPKIN

“Pro smilování, vaše blahorodí —”
a táhne, táhne,
“Jen piš!”
A to jeden písařík
též měl dlouhé uši,
a zdrhl jim s penězi!
“Jen piš!”

VĚZŇOVÉ

Co se zbláznil?

ŠAPKIN

A táhne.
Já čmáral,
sedmeroglazyj solil, —

VĚZŇOVÉ

Co se zbláznil?

ŠAPKIN

— já čmáral, sedmeroglazyj solil,
sedmeroglazyj solil.

SKURATOV

Ó Lujzo! Lujzo!
Ó Lujzo!

VĚZŇOVÉ

Mlčíš!

SKURATOV

Ó Lujzo!

VĚZŇOVÉ

Mlčíš!

SKURATOV

Gli puntai la pistola alla testa
e...

PRIGIONIERI

Calmati!

SKURATOV

...e poi...

(I prigionieri spingono sul letto Skuratov e lo tengono giù)

(Il silenzio ricade sull'infermeria. Si fa notte. Oscurità, eccetto la fiamma della candela del vecchio sdraiato sulla stufa. I malati si addormentano.)

PRIGIONIERO VECCHIO

Miei cari piccoli amici,
non vi vedrò mai più, mai più.
Dio abbia misericordia di noi!

ŠIŠKOV

Aspetta, aspetta un momento!

PRIGIONIERO VECCHIO

Dio...

(Oscurità completa. Šiškov e Čerevin seduti sul letto.)

ŠIŠKOV

Aspetta, aspetta un momento! Lasciami ancora
un po' di tempo!
Quando egli scende per la via principale, tutti lo
salutano...
In una parola, puzza di danaro!

ČEREVIN

Era un mercante?

ŠIŠKOV

Un grande proprietario terriero, con molti
operai,
alveari nel bosco, bestiame da vendere.
Scende al mercato.
"Salute piccolo padre."
"Salute a te." "Come va il tuo lavoro?"
"Il lavoro? Come fuliggine bianca." "E che cosa
d'altro?"
"Riempio il cielo con il fumo della mia pipa,
temo."
Ogni sua parola
era danaro contante.
Aveva due figli e una figlia, Akulina.

SKURATOV

Já pistol přitiskl k čelu
a —

VĚZŇVÉ

Mičíš

SKURATOV

— a —

STAŘIK

Má dětátka milá,
již v's neuvidím.
Gospodi, pomiluj ny —

ŠIŠKOV

Počkej, počkej!

STAŘIK

Gospodi —

ŠIŠKOV

Počkej, počkej! Nepředbíhej!

Přijde na bulvár — všichni se klaní —
slovem boháč!

ČEREVIN

Obchodoval?

ŠIŠKOV

Statek velký, dělníků pino,
v pasece včelín, i dobytek prodával.
Přijde do trhu.
"Zdravstě, batuško!"
"Zdravstvuj i ty!" "Jak s tvou práci?"
"Moje práce jako saze bílá." "A co jinak?"

"Po hříchu, nebe zakuřuji".
Tak každé slovo
u něho po rublu.
Měl dva syny a dceru Akulinu.

ČEREVIN

Era tua moglie, non è vero?

ŠIŠKOV

Aspetta un momento, non correre avanti!
Filka Morozov le stava appresso.

LUKA

(in agonia)

Oh!

Oh!

ŠIŠKOV

“Ora ti dico,” dice Filka al vecchio,
“facciamo un po’ di conti. Restituiscimi il mio contratto!

Devo continuare ad essere il tuo servo?
Non voglio ad aver nulla a che fare con te.
Per quanto riguarda Akulina”, egli dice, “non voglio affatto sposarla.

Vado ad arruolarmi
e ritornerò col grado di maresciallo.”
Il vecchio lo paga fino all’ultimo copeco.
“Tu sei un uomo perduto.”

Ma Filka gli dice: “Perduto o non perduto, stare con te, vecchio barbone, è utile come imparare a prendere su il latte con un punteruolo.

E non ho intenzione di sposare Akulina.
L’ho già posseduta.”

“Che cosa? Tu hai osato disonorare un padre onesto e la sua onesta figlia?

Quando è stato,
figlio di un cane, vipera, quando è stato che hai giaciuto con lei?”

E tutto il suo corpo tremò.

GORJANČIKOV

Sta calmo, Aljeja, sta calmo.

ŠIŠKOV

“E non è tutto.” dice Filka
“Lo dirò a tutti in modo che nessuno la sposerà,
poiché essa ha perduto l’onore.

Da un autunno all’altro l’ho avuta con mio comodo,
e ora non la voglio più.”

E il vecchio diede un gran grido
che fece tremare il terreno.

ČEREVIN

Ta byla tvoje žena?

ŠIŠKOV

Počkej, nepředbíhej!
Ji Filka Morozov si namluvil.

LUKA

Oh!

Oh!

ŠIŠKOV

“Ty,” pravil Filka ku star–ymu,
“Dělme se. Vrať mi moje peníze!

Což já u tebe pacholčím?
Nechci s tebou obchodovat!
A Akulinu,” pravil, “brát si nebudu,

já na vojnu půjdu,
feldmarsál se vrátím!”
Starý jej na kopejku vyplatil.
“Jsi ztracený člověk!”
A on jemu: “Ztracen či neztracen!
Ale u tebe, šedá brado,
naučí se člověk šídlem mléko sbírat.

A Akulku si přeee nevezmu.
Já už ní spal!”
“Jak, ty smíš hanobit poctivého otce,
poctivou dceru?
Kdy jsi s ní,
psí maso, hadí žíhadlo, spal?”

A celý se zatřásl.

GORJANČIKOV

Ztiš se, Aljeja, ztiš se!

ŠIŠKOV

“A nejen to,” povídá,
“Tak to zatočím, že si ji nikdo nevezme,
protože je nečestná.
S podzimku do podzimku s ní obcuji —

a už ji nechci.”
A starý tak řval
až zem se zatřásla.

LUKA

(in agonia)

Oh! Oh!

ŠIŠKOV

E dalla mattina alla sera, ubriaco fradicio,
egli sedette con le ragazze tutta la notte.

ČEREVIN

Così vuoi dire che egli continuò con Akulina?

ŠIŠKOV

Aspetta un momento, non correre avanti!
“Andiamo a mettere del catrame davanti alla
sua porta!”

E noi andammo e spargemmo catrame su di
essa.

Il vecchio grida:

“Tutto è tenebre e corruzione!”

Marja Stepanovna piange.

“Sbarazzerò il mondo di quella ragazza.”

I vicini la udirono

picchiare Akulina dalla mattina alla sera!

E la ragazza piangere ed implorare.

PRIGIONIERI

(sospirando nel sonno)

Mmm...

ŠIŠKOV

E Filka grida:

“Nobile damigella Akulina!

Nobile Dolcecœur,
con che splendidi vestiti vai in giro,
che bel vestito bianco indossi!

Dicci chi è il tuo amante!”

Io passo di là e le grido:

“Onore a Vostra Grazia.

Come siete vestita bene!

Dove avete trovato quei bei vestiti? Con chi
vivete?”

Le parole mi erano appena uscite di bocca,
ed essa mi guardò con quei suoi grandi occhi.

PRIGIONIERI

Mmm...

ŠIŠKOV

Sua madre pensa che essa stia civettando con

LUKA

Ach! Ach!

ŠIŠKOV

A z jitra do večera, zpit,
a děvek seděl do rána.

ČEREVIN

To znací, že s Akulinou držel stále?

ŠIŠKOV

Pockej, nepředbíhej!

“A ted’ půjdem vrata dehtem mazat!”

A šli jsme a namazali

Stařík křičí:

“Tma ve světě s hniloba!”

Mrja Štepanovna křičí:

“Ze světa ji zhladím!”

Sousedé slyší

jak Akulinu řežou z rána do noci!

A ta holka řve a pl’če.

VĚZŇOVÉ

M —

ŠIŠKOV

A Filka křičí:

“Slavná děvečka Akulina!

Slavná milovnice!

Čisto si chodíš,

bělo se nosíš!

Mluv, koho miluješ?”

A já šel mimo a křičím:

“Čest budiž vaší milosti!

Čisto si chodíš!

Kde to bereš? S kýmže to žiješ?

Sotva isem domluvil, pohlédla ne mne
takovýma velkýma očima.

VĚZŇOVÉ

M —

ŠIŠKOV

A matka myslí že se mnou dovádí.

me.

“Che cosa hai da sorridere, svergognata?
lo ti ucciderei.
Non sei più figlia mia. Non più, non più!

ČEREVIN

Voleva dire che essa era andata troppo in giro?

ŠIŠKOV

Aspetta un momento, ascoltami.
Ero ancora a letto quando viene mia madre.
“Sei buono a nulla, faresti meglio a sposarla.
I suoi genitori saranno felici di darti Akulina.”
Filka mi minaccia:
“Tu marito di Akulina?
Ti romperò le costole,
e con tua moglie
dormirò tutte le volte che vorrò!”
E io gli dissi: “Sei un mentitore, figlio di cane!”

PRIGIONIERI

Mmm...

ČEREVIN

Ed essi ti offrirono la ragazza?

ŠIŠKOV

Non correre!
Ero ubriaco, fratello, fino al giorno delle nozze!
Dopo la cerimonia essi ci riportarono a casa
e ci fecero sedere.
E lo zio dice: “L'affare è fatto,
non proprio con onore, ma tutto sommato con-
veniente.”
Come è costume essi ci accompagnarono in
camera da letto
e ci lasciarono soli.
Essa si siede, pallidissima,
non una goccia di sangue sulle guance,
con i capelli come lino, gli occhi grandi,
come muta ragazza nella casa, così strana era.
Io avevo un frusta pronta per lei.
Ma essa recriminò, quando fu con me, di
essere...

ČEREVIN

Che cosa? Ancora innocente?

PRIGIONIERI

Ahhh...

“Co se zubíš, nestydatá?
Zabiju tě.
Už není mou dcerou! Už není mou dcerou!”

ČEREVIN

To že lehká byla?

ŠIŠKOV

Počkej, poslouchej!
Ležim, moje mat' přichází.
“Tys podlec, žeň se.
Akulku ted' ti rádi dají!”
Filka mi hrozí:
“Žes Akulčin muž?
A já tobě žbra vyrazím!
A s ženou tvojí,
když zachci, celou noc spát budu.”
A já na to: “Lžeš, psí maso.”

VĚZŇOVÉ

M —

ČEREVIN

A nabízeli ti ji?

ŠIŠKOV

Nepospíchej!
A já byl, bratříčku, až do svatby zpit!
Po oddávkách nás přivezli
a posadili.
A strýc praví: “Dílo skončeno,
když ne čestně, tož pevně!”

Po zvyku nás do komůrky dali

a zanechali.
Ona sedí bílá,
ni kapky krve v líci,
vlasy jako len, oči velké,
jak němá v domě, tak divná!
A já na ni býkovec si připravil!
A ona vyšla přede mnou —

ČEREVIN

Jak? Nevinná?

VĚZŇOVÉ

A —

ŠIŠKOV

Pura, innocente!
Innocente. Una brava ragazza di buona famiglia.
Ed era così gentile, così gentile...
Oh, perché Filka la svergognò così in pubblico?

ČEREVIN

Sì, perché? Perché?

ŠIŠKOV

Mi inginocchiai ai piedi del letto
e sollevai le mani.
“Cara Akulina, tesoro mio,
perdonami!
Anch’io pensavo che tu fossi stata disonorata.”
Essa si siede sul letto di fronte a me
e piange.
Metto le mani sulle sue spalle:
essa ride, ride e piange.
E vedendola in quelle condizioni, dico a me
stesso:
se trovo Filka lo scortico vivo!
I suoi vecchi genitori erano inorriditi.
Sua madre si inginocchia singhiozzando,
e il vecchio dice: “Se avessi saputo che era
ancora vergine, le avrei trovato un altro uomo.”

ČEREVIN

È così! Questo è ciò che sarebbe dovuto accadere!

ŠIŠKOV

Aspetta un momento. Non correre!
Il giorno seguente, ubriaco fradicio,
mi precipitai attraverso il villaggio gridando:
“Datemi quel Filka Morozov,
quell’impudente canaglia!”
Ben presto tre uomini mi saltarono addosso.
Filka mi apostrofò davanti agli altri uomini:
“Lo sciocco sei tu!
Essi ti fecero sposare mentre eri ubriaco!
E in quello stato, tu sai,
come avresti potuto accorgerti della differenza?”
Così tornai a casa.
“Voi mi avete fatto sposare mentre ero ubriaco!”
Sua madre sta per parlare, ma io la interrompo:
“Madre cara, le tue orecchie
devono essere state foderate d’oro.
Dammi quell’Akulina.”

ŠIŠKOV

Čistá, nevinná!
Nevinná! Čestná, z čestného rodu.
A ona tavoká ilá, přemilá...
Ó, proč ji Filka před světem o čest připravil?

ČEREVIN

Ó, ano! Ano!

ŠIŠKOV

Já poklekl u postele,
ruce vztyčil.
“Milenko, Akulino, dítě drahé,
odpusť mi!
Já též tě měl za nečestnou.”
Ona sedí přede mnou na posteli
a pláče.
Položím jí ruce na ramena,
sěje se, směje se a pláče.
A jak ji vidím, říkám si:

Potkat Filku, nebude živ na světě!
A staříčtí rodičové jsou z toho zděšení.
A matka na kolenou pláče, a stařík:
“Kdybych byl věděl, že je čistá,
jiného byl bych jí vyhledal!”

ČEREVIN

Tak, tak! Tak to má být!

ŠIŠKOV

Počkej, nepředbíhej!
Na druhý den, celý zpít,
běžím po návsi a křičím:
“Dejte mně Filku Morozova,
podlce, nestydu!”
Brzo mne tři lidé zmohli.
A Filka mi před lidmi:
“Tys hlupák!
Vždyť tebe zpitého ženili!
A víš, v tom stavu,
cos ty mohl poznat?”
Já přijdu domů.
“Vy jste mne zpitého ženili!
Matka se do mne pustí, a já:
“Ty máš, mátuško,
zlatem uši ověnčeny.
Podej sem Akulku!”

PRIGIONIERO VECCHIO

(sulla stufa)

Chi sta urlando?

ŠIŠKOV

Oh, fratello,
io picchiai
e percossi Akulka fino a che non potei più reg-
germi in piedi.

ČEREVIN

Sì, dopo tutto se tu non batti una donna
quando è giusto... ed essa cosa fece?

ŠIŠKOV

Essa siede là, senza parlare,
guardando alla finestra, piangendo.
E io vado avanti a batterla, a batterla...
Sento pena per lei.

PRIGIONIERO VECCHIO

Sei uno scellerato,
figlio di cane!

ŠIŠKOV

E io vado avanti a batterla, a batterla,
finché essa rimane priva di sensi.

PRIGIONIERI

Non dire più nulla, più nulla!

ČEREVIN

E allora tu ritornasti amico di Filka?

ŠIŠKOV

Aspetta un momento, non correre!
Egli si arruola
al posto del figlio di Ivanov.
“Ti ho fatto un buon servizio,
devi rispettarli!”
Egli dorme con la figlia
e fa fare la figura del ridicolo a Ivanov.
Le vecchie gli preparano il bagno a vapore e vi
mettono del vino.
“Sono troppo bravo per entrare dalla porta.
Abbattete la palizzata per me!”
Essi lo fanno, ed egli entra.
Filka finalmente si calma.
Vengono a prendere Filka
per portarlo sotto le armi.

STAŘIK

Kdo to křičí?

ŠIŠKOV

Ó, bratře,
já bil,
mlátil Akulku, dokud jsem nepadl.

ČEREVIN

Ano, nakonec nebij ženy, nebij ženy —
tak ona —?

ŠIŠKOV

Ona sedí, mlčí,
v okno hledí, pláče.
A já biju, biju.
Mně je žal —

STAŘIK

Jsi podlec,
psí maso!

ŠIŠKOV

— a já přece biju, biju!
Ubiju!

VĚZŇOVÉ

Už mlč! Už mlč! Už mlč!

ČEREVIN

S Filkou jste se opět spřátelili?

ŠIŠKOV

Počkej, nepředbíhej!
Za Ivanova syna
dal se na vojnu.
“Já váš dobrodinec,
vy mne musíte ctít!”
S dcerou spí,
za bradu, hospodaře tahá.
Do vinné lázně báby ho nosily!
“Vratama nechci!
Vylomte plot!”
Vylomili a on vešel.
Filka konečně vystřízlivěl.
Filku Morozova vedou!
Na vojnu vedou!

Ed egli si inchina in tutte le direzioni.
In quel momento Akulina esce dal giardino.
Egli si ferma davanti al cancello,
salta giù dal carro.
Si inchina profondamente davanti a lei.
“Dolcecuore, piccola fragola,
questi tre anni li ho passati a fare l’amore con
te!
Perdonami casta figlia di buon padre!
Sono un miserabile, sono il solo colpevole!”
E le fa un altro profondo inchino.
Akulina si ferma un attimo, spaventata,
quindi si inchina fino alla cintura e dice:
“E perdonami anche tu, gagliardo giovane,
io non ho nulla contro di te.”

ALJEJA

Ah, ah!

ŠIŠKOV

E io la seguì in casa.
“Figlia d’un cane, che cosa
gli hai detto?”

ALJEJA

O-oh, O-oh.
O-oh.

ŠIŠKOV

Ed essa,
lo crediate o no,
mi guarda dritto in faccia:
“Lo amo,
lo amo più di ogni cosa al mondo.”
Grrr... tu!
E quel giorno,
per tutto il giorno non le rivolgo la parola.
E viene la sera. Io dico:
“Akulina, ho intenzione di ucciderti.”
Quella notte non potei dormire.
Uscii in anticamera per bere dell’acqua.

LUKA

(in agonia)

O-oh!

ŠIŠKOV

Il sole sale nel cielo.

A on se uklání na všechny strany!
A v tu chvíli jde Akulka ze zahrady.
On u vrat zastaví,
seskočí s vozu.
Hluboce se jí uklání.
“Duša moja, jahoda,
miloval jsem tě tři goda!
Odpust’ i ty, česného otce čestná dcero!
Já podleč, já vším vinen!”
A hluboce se jí poklonil.
Akulka se zastavila, zaleknuta;
potom poklonila se mu až po pás
a pravila:
“Odpust’ i ty, dobrý molodče,
zla nemám na tebe!”

ALJEJA

Ach!

ŠIŠKOV

A já za ní v jizbu,
“Cos to jemu, psí maso,
řekla?”

ALJEJA

Ach! Ach!
Ach!

ŠIŠKOV

A ona
věř či nevěř,
pohlédne ne mne:
“Já jeho miluju,
víc než celý svět jeho miluju!”
Jššš — ty!
A ten den,
celý den já s ní nemluvil.
A večer pravim:
“Akulko, já tebe zabiju!”
V noci jsem nespál,
v síň jsem vyšel vody se napít.

LUKA

Ach!

ŠIŠKOV

Slunce vyskočilo.

LUKA

O-oh!

ŠIŠKOV

Io le dico:

“Akulina, noi andiamo nei campi.”

Ed essa dice: “C’è poco tempo e ancora molto da fare.”

Io attaccai il cavallo
in silenzio.

(Luka muore)

Per tre verste guidammo attraverso il bosco.

Tiro il morso ai cavalli.

“Ci fermiamo qui, Akulka! Questa per te è la fine!”

Essa è la in piedi, pietrificata. Non una parola.

“Di’ le tue preghiere a Dio.”

Tiro fuori il mio coltello, la afferro per i capelli
e le taglio la gola.

PRIGIONIERO VECCHIO

Qualcuno è morto.

(Šiškov si gira con un balzo. Tutti accorrono accanto al cadavere.)

ALJEJA

È un criminale, Alexandr Petrovič! Che criminale!

PRIGIONIERO VECCHIO

Stanno venendo le guardie!

(Le porte si aprono ed entrano le guardie. Una guardia e un dottore si avvicinano al cadavere. Uno dei prigionieri chiude gli occhi al morto. Il vecchio depone una croce di legno sul suo petto. Šiškov lo guarda con attenzione e riconosce Filka.)

ŠIŠKOV

Filka! Così sei tu!

PRIGIONIERO VECCHIO

Anche lui è nato da una madre.

(L’ufficiale fa qualche passo indietro alla vista dell’uomo morto. Il vecchio gli dà la benedizione. Gli occhi di Šiškov seguono il cadavere mentre le guardie lo portano fuori.)

ŠIŠKOV

Figlio d’un cane! Figlio d’un cane!
Figlio d’un cane! Figlio d’un cane!

LUKA

Ach!

ŠIŠKOV

Pravím:

“Akulko, pojedem na pole!”

Ona nato: “Času málo, práce mnoho!”

Zapřahám koně,
mlčím.

Versty tři jsme projeli lesem.

Koně zastavím.

“Vstávej, Akulko! Tvůj je konec!”

Ona stojí dolekaná. Mlčí...

“Modli se k Bohu!”

Vytáhnu nůž a chytnu ji za vlasy
a po hrdle nožem!

STAŘIK

Člověk zahynul!

ALJEJA

Zločinec, Petrovič. Ach to je zločinec.

STAŘIK

Stráž!

ŠIŠKOV

Filko! Tos ty!

STAŘIK

I jeho matka zrodila.

ŠIŠKOV

Psí maso! Psí maso!
Psí maso! Psí maso!

GUARDIA

Stanno chiamando Alexandr Petrovič Gorjančikov!

ALJEJA

Perché ti stanno chiamando?

(si stringe a Gorjančikov)

(Le guardie portano fuori Gorjančikov. I prigionieri malati sono allarmati)

PRIGIONIERI

(fuori scena)

Ho, ho!

Ho, ho!

(rumori di oggetti che vengono raccolti)

Ho, ho! etc.

STRÁŽ

Volají: Alexandr Petrovič Gorjančikov!

ALJEJA

Proč tě volají?

VĚZŇOVÉ

Hou, hou!

Hou, hou!

Hou, hou! etc.

Scena II°

Cortile della prigione in un bagno penale russo sul fiume Irtyš.

(La stessa scena dell'Atto primo. Nel fondo l'infermeria. Giornata di sole. I prigionieri stanno per recarsi al lavoro. Le guardie portano dentro Gorjančikov. Entra il Comandante visibilmente alticcio)

COMANDANTE

Alexandr Petrovič!

Vi feci torto.

Vi ho fatto frustare senza ragione.

Ora lo so!

Mi dispiace profondamente. Mi comprendete?

Sono io,

proprio io, che vi chiedo scusa.

GORJANČIKOV

Capisco.

COMANDANTE

State tranquilli, voialtri.

PRIGIONIERI

Ho, ho!

COMANDANTE

Io, vostro Comandante, vi ho chiesto di perdonarmi.

Sapete che cosa significa questo?

Per me voi siete dei vermi!

Anzi, meno ancora,

dei condannati!

PLACMAJOR

Petroviči!

Já jsem tě urazil.

Dal jsem tě zmrskat nadarmo.

Vím to!

Já tho lituji. Rozumíš mi?

Já,

já, já tho lituji.

GORJANČIKOV

Rozumím!

PLACMAJOR

Hej, postůjte.

VĚZŇOVÉ

Hou, hou!

PLACMAJOR

Já, tvůj velitel, tě pozval, abys mi odpustil.

Víš, co to je?

Tys červík přede mnou!

A ještě méně:

tys arestant!

(i prigionieri si spingono l'un l'altro)

E io sono il comandante per grazia di Dio.
Potete capire questo?
State fermi lì!

PRIGIONIERI

Ho! Ho!

COMANDANTE

Io faccio la pace con quest'uomo.
Lo capite bene?
Potete capirlo?
Io, un Comandante!

(abbraccia Gorjančikov)

- e, bene, Alexandr Petrovič...
che cosa avete sognato la notte scorsa?

GORJANČIKOV

Ho sognato mia madre.

COMANDANTE

È qualche cosa di più... ancora meglio!
Voi siete libero!
Vostra madre deve averlo chiesto per voi.
Ecco l'ordine di scarcerazione!

(alle guardie)

Toglietegli le catene!

(Aljeja appare sulla porta dell'infermeria)

PRIGIONIERO FABBRO

Ecco fatto.

PRIGIONIERI

Ho! Ho!

ALJEJA

(gettandosi al collo di Gorjančikov)

Siete mio padre!

PRIGIONIERI

Ho!

GORJANČIKOV

Caro ragazzo, bravo ragazzo!
Ti rivedrò ancora?

A já, z boží milosti placmajor, major.
Rozumíš ty tomu?
Postůjte!

VĚZŇOVÉ

Hou, hou!

PLACMAJOR

Já se s ním smírím.
Cítíš to plně?
Dovedeš to chpát?
Já, major!

Nu — a — Petroviči,
co se ti dnes zdálo?

GORJAINČIKOV

O matce se mi zdálo.

PLACMAJOR

Víc — a lepší!
Tys svoboden!
Mát' prosila.
Zde příkaz!

Odkujte okovy!

VĚZEŇ KOVÁŘ

Odklepnuto!

VĚZŇOVÉ

Hou! Hou!

ALJEJA

Tys otec můj!

VĚZŇOVÉ

Hou!

GORJANČIKOV

Milý, dobrý!
Zda někdy tě ještě uvidím.

ALJEJA

Padre mio!

GORJANČIKOV

(baciando le sue vecchie catene)

La vita riprende a scorrere.

PRIGIONIERI

(al prigioniero alto che tiene l'aquila in gabbia)

Liberala, Nikita!

GORJANČIKOV

Meravigliosa libertà!

PRIGIONIERI

L'aquila è zar!

L'aquila è zar!

(il prigioniero alto apre la gabbia)

Libertà!

GORJANČIKOV

Resurrezione dalla morte.

PRIGIONIERI

Cara libertà!

(L'aquila, con le ali ora guarite, vola via)

Libertà, cara libertà!

Libertà, cara libertà!

Vedi, non si volta neppure indietro!

Libertà, cara libertà!

L'aquila è zar!

GUARDIA

Svelti, in marcia!

PRIGIONIERI

Libertà, cara libertà!

L'aquila è zar!

GUARDIA

Svelti, in marcia!

GORJANČIKOV

La vita riprende a scorrere!

(Aljeja lo abbraccia con gli occhi gonfi di lagrime)

ALJEJA

Tys otec můj!

GORJANČIKOV

Nový život!

VĚZŇOVÉ

Pust' ho, Nikito!

GORJANČIKOV

Zlatá svoboda!

VĚZŇOVÉ

Orel car!

Orel car!

Svoboda!

GORJANČIKOV

Vzkříšeni z mrtvých!

VĚZŇOVÉ

Svobodička!

Svoboda, svobodička!

Svoboda, svobodička!

Vidíš, ani se neohlíží!

Svoboda, svobodička!

Orel car!

STRÁŽ

Marrš!

VĚZŇOVÉ

Svoboda, svobodička!

Orel car!

STRÁŽ

Marrš

GORJANČIKOV

Nový život!

E tu, tu pensi al tuo lontano Dagestan!

ALJEJA

Dio ti ripaghi! Dio ti protegga!

GUARDIA

Svelti, in marcia!

PRIGIONIERI

Ho, ho!

A ty jistě myslíš na dálný Dagestan!

ALJEJA

Bůh zaplat' tobě! Bůh odplat'!

STRÁŽ

Marrš!

VĚZŇOVÉ

Hou, hou!

FINE DELL'OPERA